

## L'appello di Italia Nostra

“L'Aquila: serve  
una legge speciale  
per il centro storico”

L'AQUILA  
**T**utelare il centro storico dell'Aquila sconvolto dal terremoto con una legge speciale e opposizione dura contro la proposta, in discussione alla Regione, che invece prevede nuove espansioni soprattutto in territorio agricolo. Italia Nostra rilancia le sue battaglie per evitare che il cuore martoriato della città abruzzese sia ulteriormente mortificato. E ieri, in un convegno ospitato nella nuova sede dell'Archivio di Stato, ha rilanciato l'idea di varare un decreto legge che avvii un coordinamento fra gli interventi attualmente in corso nel centro storico e che si muovono, sostiene l'associazione, sganciati fra loro, senza un piano e lasciando che quella parte della città, con i suoi monumenti, ma anche con il tessuto di edilizia minore, deperisca definitivamente.

La presidente di Italia Nostra, Alessandra Mottola Molfino, il segretario Antonello Alici, i consiglieri Giovanni Losavio e Vezio De Lucia hanno denunciato il progetto di legge urbanistica della Regione, ora governata dal centrodestra (ma la legge è ereditata dalla precedente amministrazione di centrosinistra). Queste norme rischiano di aggravare lo spreco di suolo che, sostiene l'associazione, è la conseguenza diretta anche del tipo di ricostruzione adottato a L'Aquila: le decine

FRANCESCO ERBANI



L'Aquila, il centro storico

di nuovi insediamenti disseminati nel territorio comunale, distesi su una superficie totale di 140 ettari, nei quali sono stati concentrati la gran parte degli investimenti. Tutto questo è accaduto a scapito degli interventi nel centro storico, che è ormai abbandonato da dieci mesi, chiuso e impraticabile. «La maggioranza degli edifici e dei monumenti è senza protezione», denuncia Mottola Molfino, «più del settanta per cento dei beni storico-artistici è ancora sotto le macerie e con l'inverno rischiano di essere persi».

In questa situazione avanza un rischio: «quello di un'ennesima speculazione edilizia, aggravata dalla prospettiva di ricostruire una "città nuova", seppellendo uno dei centri storici più belli del nostro paese».

Di qui l'idea di ricorrere a una legge speciale che rimetta ordine fra competenze spezzettate e che imponga di produrre «un piano organico di restauro urbano», non limitandosi solo alle parti monumentali del centro storico, i grandi palazzi, le chiese, che non possono essere isolate dal loro contesto. «La ricostruzione è stata impostata come problema esclusivamente edilizio», aggiunge De Lucia, «accantonando la dimensione territoriale, senza un progetto di città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ITALYGLOBALNATION

## ADNKRONOS

### **TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, A NOVE MESI DAL TERRIBILE SISMA L'AQUILA E' UNA CITTA' MORTA**

L'Aquila, 4 gen. - (Adnkronos) - "A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila e' una citta' morta, un cumulo di macerie dove niente e' stato ricostruito e nessun piano e' ancora stato approntato". E' quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molfino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che da oggi ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: "la ricostruzione della citta' non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Piu' del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente".

La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: "ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una citta' "nuova", seppellendo uno dei centri storici piu' belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata". "Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali - continua la presidente di Italia Nostra - presieduto da Andrea Carandini, ha gia' denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attivita' commerciali, li' risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni piu' gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si e' fatto nulla per riportarlo in vita".

Secondo Alessandra Mottola Molfino "sul centro storico dell'Aquila si lavora nel generale scoordinamento di iniziative (magari benemerite) e di poteri. Le istituzioni non collaborano tra loro! Inoltre l'entita' cosi' estesa e pervasiva dei crolli e dei dissesti puo' indurre a interventi ulteriormente lesivi dell'identita' storica e neppure risolutivi per la sicurezza. La messa in sicurezza deve procedere di pari passo con i restauri. Attualmente vengono spesso dati permessi di costruzione a privati e singoli proprietari senza riguardo al tessuto urbano che sta intorno".

"Troppo poche - aggiunge - sono le vere professionalita' di restauro e di protezione dei beni culturali operanti e grave e' lo scollamento tra organi statali e locali della tutela e i poteri commissariali. Gli appalti sui beni culturali - rileva - al massimo ribasso e il ricorso sistematico ad affidamenti diretti in gestione commissariale rischiano di svalutare il controllo sulla qualita' della progettazione e dell'esecuzione; ne' le Soprintendenze, da sole e nella situazione disastrosa in cui operano, possono rendersi garanti della qualita' di interventi cosi' numerosi, onerosi, complessi".

"Occorre - sottolinea la presidente Mottola Molfino - imporre severe selezioni sugli addetti agli interventi conservativi. Non si puo' certo procedere a singoli restauri su singoli monumenti. Le chiese monumentali, i palazzi insigni sono parte integrante dell'insediamento storico, vivono delle relazioni con il contesto urbano, sono solidali, se cosi' si puo' dire, con il tessuto edilizio abitativo nel quale e per il quale sono sorti. Inoltre - continua - le banche dati sui beni artistici dello Stato, della Regione, della Conferenza Episcopale Italiana, delle Universita' avrebbero dovuto essere condivise da subito, ma cosi' non e' stato e cosi' non si e' ancora in grado di operare. Piu' del 70% dei beni storico artistici delle chiese sono ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente".

Alla denuncia, la presidente aggiunge una proposta: "un decreto-legge speciale sul centro storico dell'Aquila". La legge speciale permette di puntare da subito sulla cooperazione, sul coordinamento e sul rigore, spiega la presidente. Non solo, la legge speciale potrebbe ridurre sprechi di tempo, professionalita' e risorse finanziarie. La proposta di Italia Nostra e' di destinare ai centri storici dell'aquilano le risorse previste per il ponte di Messina. Tra l'altro Italia Nostra offre le proprie vaste competenze professionali (tutela, urbanistica, conservazione, ricerca scientifica, legislazione, ecc.) per formulare questa proposta di legge speciale.

## **TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, A NOVE MESI DAL TERRIBILE SISMA L'AQUILA E' UNA CITTA' MORTA**

L'Aquila, 4 gen. - (Adnkronos) - "A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila e' una citta' morta, un cumulo di macerie dove niente e' stato ricostruito e nessun piano e' ancora stato approntato". E' quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molfino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che da oggi ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: "la ricostruzione della citta' non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Piu' del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente".

La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: "ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una citta' "nuova", seppellendo uno dei centri storici piu' belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata". "Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali - continua la presidente di Italia Nostra - presieduto da Andrea Carandini, ha gia' denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attivita' commerciali, li' risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni piu' gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si e' fatto nulla per riportalo in vita".

Secondo Alessandra Mottola Molfino "sul centro storico dell'Aquila si lavora nel generale scoordinamento di iniziative (magari benemerite) e di poteri. Le istituzioni non collaborano tra loro! Inoltre l'entita' cosi' estesa e pervasiva dei crolli e dei dissesti puo' indurre a interventi ulteriormente lesivi dell'identita' storica e neppure risolutivi per la sicurezza. La messa in sicurezza deve procedere di pari passo con i restauri. Attualmente vengono spesso dati permessi di costruzione a privati e singoli proprietari senza riguardo al tessuto urbano che sta intorno".

"Troppo poche - aggiunge - sono le vere professionalita' di restauro e di protezione dei beni culturali operanti e grave e' lo scollamento tra organi statali e locali della tutela e i poteri commissariali. Gli appalti sui beni culturali - rileva - al massimo ribasso e il ricorso sistematico ad affidamenti diretti in gestione commissariale rischiano di svalutare il controllo sulla qualita' della progettazione e dell'esecuzione; ne' le Soprintendenze, da sole e nella situazione disastrosa in cui operano, possono rendersi garanti della qualita' di interventi cosi' numerosi, onerosi, complessi".

"Occorre - sottolinea la presidente Mottola Molfino - imporre severe selezioni sugli addetti agli interventi conservativi. Non si puo' certo procedere a singoli restauri su singoli monumenti. Le chiese monumentali, i palazzi insigni sono parte integrante dell'insediamento storico, vivono delle relazioni con il contesto urbano, sono solidali, se cosi' si puo' dire, con il tessuto edilizio abitativo nel quale e per il quale sono sorti. Inoltre - continua - le banche dati sui beni artistici dello Stato, della Regione, della Conferenza Episcopale Italiana, delle Universita' avrebbero dovuto essere condivise da subito, ma cosi' non e' stato e cosi' non si e' ancora in grado di operare. Piu' del 70% dei beni storico artistici delle chiese sono ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente".

Alla denuncia, la presidente aggiunge una proposta: "un decreto-legge speciale sul centro storico dell'Aquila". La legge speciale permette di puntare da subito sulla cooperazione, sul coordinamento e sul rigore, spiega la presidente. Non solo, la legge speciale potrebbe ridurre sprechi di tempo, professionalita' e risorse finanziarie. La proposta di Italia Nostra e' di destinare ai centri storici dell'aquilano le risorse previste per il ponte di Messina. Tra l'altro Italia Nostra offre le proprie vaste competenze professionali (tutela, urbanistica, conservazione, ricerca scientifica, legislazione, ecc.) per formulare questa proposta di legge speciale.

## **Italia Nostra per L'Aquila. Una denuncia e una proposta per la rinascita dell'Abruzzo colpito dal sisma**

2010-01-04

ITALIA NOSTRA

Mail alla Redazione del 4 gennaio 2010

L'Aquila, 4 gennaio 2010 – Archivio di Stato

1<sup>a</sup> Relazione di Alessandra Mottola Molfino, Presidente nazionale Italia Nostra Onlus

La denuncia: ricostruzione della città non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Più del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente. I rischi: ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una città "nuova", seppellendo uno dei centri storici più belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata.

La proposta: un decreto-legge speciale sul centro storico dell'Aquila

Inizia all'Aquila lunedì 4 gennaio l'attività di Italia Nostra per l'anno 2010. La presidente della più antica delle associazioni italiane per la tutela del patrimonio culturale, Alessandra Mottola Molfino, e il Segretario Generale, Antonello Alici, hanno scelto piazza del Duomo all'Aquila e la nuova sede dell'Archivio Storico per presentare una forte denuncia sullo stato di abbandono del martoriato centro storico e una proposta di rinascita. Questa è la prima relazione sullo stato della città a cui faranno seguito altre denunce grazie al lavoro di tecnici, storici, urbanisti, architetti e avvocati che, rispondendo all'appello di Italia Nostra, vogliono contribuire a salvare uno dei gioielli della nostra cultura.

### La denuncia

A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila è una città morta, un cumulo di macerie dove niente è stato ricostruito e nessun piano è ancora stato approntato. L'ottimismo ufficiale ha nascosto il fatto che, come ha dichiarato l'urbanista e consigliere nazionale di Italia Nostra, Vezio De Lucia, "...la ricostruzione è stata impostata come problema esclusivamente edilizio, accantonando la dimensione territoriale, senza un progetto di città. Già prima del terremoto la città contava più di 30 frazioni, ma la costellazione urbana era tenuta insieme dalla forza centripeta di un centro storico di grande qualità estetica e funzionale, che agiva come formidabile contrappeso alla dispersione.[...] La maggioranza degli edifici, anche molti monumenti, sono senza protezione, destinati a un degrado irreparabile."

La struttura generativa di questa antica città di fondazione, nata a metà del secolo XIII, è stata colpita nella sua essenza e nei suoi legami con quei più antichi centri che l'avevano generata e nulla finora è stato fatto per ricostituire questa identità, così importante e decisiva per gli abitanti.

Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali, presieduto da Andrea Carandini, ha già denunciato l'abbandono del centro storico. Dice il Consiglio nella propria mozione: "... dopo lo svuotamento dell'Aquila il rischio della fine del centro storico è reale. Né la sua riduzione a quinta teatrale e a outlet del circondario può essere considerata una rinascita. Sono infatti i cittadini più che monumenti e mura a fare una città, per cui solo se gli aquilani torneranno nella città, L'Aquila sarà salva." Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attività commerciali, lì risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni più gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si è fatto nulla per riportarlo in vita.

- Sul centro storico dell'Aquila si lavora nel generale scoordinamento di iniziative (magari benemerite) e di poteri. Le istituzioni non collaborano tra loro!
- La parcellizzazione dei molti cantieri privati e pubblici concomitanti ma non coordinati e perfino i lavori di messa in sicurezza possono mettere a rischio altri edifici vicini; inoltre l'entità così estesa e pervasiva dei crolli e dei dissesti può indurre a interventi ulteriormente lesivi dell'identità storica e neppure risolutivi per la sicurezza. La messa in sicurezza deve procedere di pari passo con i restauri. Attualmente vengono spesso dati permessi di costruzione a privati e singoli proprietari senza riguardo al tessuto urbano che sta intorno.
- La complessità e la gravità dei problemi non è commisurata alle competenze e alle risorse organizzative disponibili. Troppo poche sono le vere professionalità di restauro e di protezione dei beni culturali operanti e grave è lo scollamento tra organi statali e locali della tutela e i poteri commissariali.

- Gli appalti sui beni culturali al massimo ribasso e il ricorso sistematico ad affidamenti diretti in gestione commissariale rischiano di svalutare il controllo sulla qualità della progettazione e dell'esecuzione; né le Soprintendenze, da sole e nella situazione disastrosa in cui operano, possono rendersi garanti della qualità di interventi così numerosi, onerosi, complessi. Occorre imporre severe selezioni sugli addetti agli interventi conservativi, tenendo conto della qualità della formazione e delle esperienze, in piena aderenza alle norme interministeriali sui restauratori di beni culturali emanate proprio nel 2009, in particolare con il decreto ministeriale n. 86 del 26 maggio.

- Non si può certo procedere a singoli restauri su singoli monumenti. Le chiese monumentali, i palazzi insigni sono parte integrante dell'insediamento storico, vivono delle relazioni con il contesto urbano, sono solidali, se così si può dire, con il tessuto edilizio abitativo nel quale e per il quale sono sorti.

- La fuga verso le New Town fa pagare al centro storico dell'Aquila un prezzo altissimo: la disgregazione della comunità e dei suoi valori immateriali di convivenza secolare.

- Gli abitanti sono scoraggiati e delusi. Nel vuoto di valori identitari che si è creato, il loro attaccamento alle opere d'arte simbolo degli antichi valori religiosi delle comunità è diventato ossessivo. Ma al dolore è seguita la dispersione delle opere stesse traslocate in sedi più sicure in fretta e in modi che mettono a rischio il riconoscimento futuro della loro provenienza.

- Le banche dati sui beni artistici dello Stato, della Regione, della Conferenza Episcopale Italiana, delle Università avrebbero dovuto essere condivise da subito, ma così non è stato e così non si è ancora in grado di operare. Più del 70% dei beni storico artistici delle chiese sono ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente.

La proposta

Un decreto-legge speciale sul centro storico dell'Aquila è la nostra proposta. Italia Nostra ha voluto, nella fase di prima emergenza, concentrare il suo sforzo nel salvataggio dell'Archivio di Stato, coraggiosamente reso possibile dal suo Direttore, Ferruccio Ferruzzi; ma qualche mese dopo il Consiglio Direttivo nazionale di Italia Nostra, su proposta di Marco Parini e per il tramite del Presidente precedente, Giovanni Losavio, ha voluto avanzare una proposta precisa: costruire uno strumento normativo che faciliti il coordinamento degli sforzi di enti pubblici e privati (tra i quali soggetti indispensabili e decisivi per la comunità come la Chiesa cattolica e le Fondazioni bancarie) per la gestione del dopo sisma, a partire dalla considerazione del particolare valore monumentale del tessuto urbano complessivamente considerato, riconoscendo nel pregio artistico e storico di esso, così gravemente ferito, non soltanto un aspetto impressionante del danno subito dalla città, ma anche una precisa ragione e una risorsa per il suo riscatto, in termini sia di recupero culturale e identitario, sia di sviluppo sociale e civile. Non essendo evidentemente accettabile un intervento limitato a una banale «ricomposizione delle facciate cui corrisponda una organizzazione degli spazi interni radicalmente innovativa: una ricostruzione meramente scenografica del paesaggio urbano, con il sacrificio della autentica identità urbana».

- La legge speciale permette di puntare da subito sulla cooperazione, sul coordinamento e sul rigore che solo lo studio attento degli edifici e del complesso urbano possono offrire; e un approccio coordinato e integrato degli interventi, che possa partire da un'adeguata considerazione degli studi disponibili. Dunque la legge speciale può produrre un quadro di metodo complessivo. Poiché non può essere garante adeguato a questo il solo regime di gestione commissariale, tanto più che i tempi di intervento saranno comunque lunghissimi e le risorse necessarie saranno difficili da reperire.

- La legge speciale potrebbe ridurre sprechi di tempo, professionalità e risorse finanziarie.

- La legge speciale serve a proporre un accostamento delle competenze legislative e regolamentari proprie di differenti livelli di governo, nazionale e locale. Servirà subito a rimettere in dialogo il Ministero per i Beni Culturali e il Commissario, ma anche gli uffici urbanistica del Comune e della Regione.

- La legge speciale è lo strumento adeguato a vincolare gli interventi alla cooperazione interistituzionale a partire dalla condivisione effettiva ed efficace degli strumenti di conoscenza e documentazione. Le norme attuali non prevedono reali possibilità di coordinamento (dagli studi, alla tutela, all'innovazione, ecc.)

- Non bastano i poteri speciali dell'emergenza, non bastano i provvedimenti dell'urbanistica, non bastano i poteri autoritativi della tutela. E neppure basta la lotta, difficile, alla mafia. La legge speciale apre un nuovo sistema di relazioni istituzionali, per leggere di nuovo valori e potenzialità del territorio e, partendo da qui, eliminare l'assistenzialismo (ove si annida la mafia e si isterilisce la tutela), e programmare lo sviluppo mettendo al centro l'economia della conoscenza e l'internazionalizzazione, dunque l'Università e le imprese che fanno ricerca, a partire dal restauro dei centri storici.

- La legge speciale serve a produrre un piano organico, unitario e affidabile, di restauro monumentale e urbano, che consenta anche ai Paesi stranieri di capire bene su cosa e come intervenire, a partire dalla piena disponibilità – sia detto ancora una volta – di un organico sistema delle conoscenze.

- La legge speciale può anche proporre condizioni speciali per coloro che sceglieranno di ritornare a vivere e

lavorare nel centro storico. Come dopo la divisione delle due Germanie fu fatto a Berlino per evitarne lo spopolamento: incentivi ai giovani e alle istituzioni di ricerca, ai commercianti e ai professionisti, alle aziende capaci di fare dell'Aquila una città dell'innovazione.

- Con quali soldi finanziare questa legge speciale? La proposta di Italia Nostra è di destinare ai centri storici dell'aquilano le risorse previste per il ponte di Messina. Ma poi occorre impegnarsi a sviluppare le risorse umane e le competenze locali con azioni di aggiornamento e supporto per gli uffici statali e regionali preposti alla tutela del paesaggio e di tutte le tipologie di beni culturali.
- Italia Nostra offre le proprie vaste competenze professionali (tutela, urbanistica, conservazione, ricerca scientifica, legislazione, ecc.) per formulare questa proposta di legge speciale. Italia Nostra ha già cominciato fitte consultazioni con esperti interni ed esterni, con i rappresentanti delle istituzioni impegnate all'Aquila e con tutti gli aventi diritto e interesse.

Punti principali dell'azione progressiva che la legge speciale dovrà prevedere:

Nelle prime consultazioni tra i consiglieri nazionali e i soci di Italia Nostra costituiti in Gruppo di Lavoro (Petraroia, Ferruzzi, Alici, De Lucia, Losavio, Parini, Cervellati e altri) sono state delineate le principali linee di intervento che la legge speciale dovrà prevedere:

1. raccordare tutela ordinaria e gestione straordinaria commissariale;
2. rendere organico e unitario l'oggetto della tutela (il centro storico) per intervenire anche su singoli brani di contesto urbano senza perdere di vista il piano generale della città in tutte le sue componenti (temi commerciali e sociali compresi); cominciando quindi per comparti omogenei. Il centro storico non si potrà risanare tutto in una volta;
3. sveltire le procedure di appalto e affidamento elevando la qualità, proponendo capitolati speciali e rigorosi, selezionando con la massima attenzione le professionalità;
4. formulare un accordo interistituzionale per la tracciabilità degli spostamenti delle opere mobili e per il dialogo tra le banche dati.

L'Aquila, 4 gennaio 2010

Per ulteriori informazioni  
Maria Grazia Vernuccio  
Ufficio stampa Presidente  
cell. 335.1282864  
mariagrazia.vernuccio@gmail.com

## ITALIA NOSTRA: "A NOVE MESI DAL TERRIBILE SISMA L'AQUILA E' UNA CITTA' MORTA. MONUMENTI SOTTO UN CUMULO DI MACERIE..."



L'Aquila, 4 gen 2010- *"A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila e' una citta' morta, un cumulo di macerie dove niente e' stato ricostruito e nessun piano e' ancora stato approntato"*. E' quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che da oggi ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: *"la ricostruzione della citta' non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Piu' del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente"*.

La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: *"ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una citta' "nuova", seppellendo uno dei centri storici piu' belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata"*.

*" Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali - continua la presidente di Italia Nostra - presieduto da Andrea Carandini, ha gia' denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attivita' commerciali, li' risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni piu' gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si e' fatto nulla per riportalo in vita"*.

## ITALIA NOSTRA: "A NOVE MESI DAL TERRIBILE SISMA L'AQUILA E' UNA CITTA' MORTA. MONUMENTI SOTTO UN CUMULO DI MACERIE..."



L'Aquila, 4 gen 2010- *"A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila e' una citta' morta, un cumulo di macerie dove niente e' stato ricostruito e nessun piano e' ancora stato approntato".* E' quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molfino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che da oggi ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: *"la ricostruzione della citta' non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Piu' del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente".*

La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: *"ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una citta' "nuova", seppellendo uno dei centri storici piu' belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata".*

*" Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali - continua la presidente di Italia Nostra - presieduto da Andrea Carandini, ha gia' denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attivita' commerciali, li' risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni piu' gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si e' fatto nulla per riportalo in vita".*

# L'AQUILANUOVA

NON È FORTE CHI NON CADE, MA È FORTE CHI CADE E SI RIALZA. L'AQUILA ALZATI E TORNA A VOLARE - RED BLUE EAGLES  
L'AQUILA. FOTO-BLOG

## ITALIA NOSTRA: "A NOVE MESI DAL TERRIBILE SISMA L'AQUILA E' UNA CITTA' MORTA. MONUMENTI SOTTO UN CUMULO DI MACERIE..."



L'Aquila, 4 gen 2010- *"A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila e' una citta' morta, un cumulo di macerie dove niente e' stato ricostruito e nessun piano e' ancora stato approntato"*. E' quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che da oggi ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: *"la ricostruzione della citta' non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Piu' del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente"*.

La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: *"ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una citta' "nuova", seppellendo uno dei centri storici piu' belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata"*.

*" Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali - continua la presidente di Italia Nostra - presieduto da Andrea Carandini, ha gia' denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attivita' commerciali, li' risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni piu' gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si e' fatto nulla per riportalo in vita"*.



## **ABRUZZO**

**NOTIZIE - ABRUZZO**

# **Italia Nostra: «L'Aquila è morta rimane un cumulo di macerie»**

*«A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila è una città morta, un cumulo di macerie dove niente è stato ricostruito e nessun piano è ancora stato approntato».*

È quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molfino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: «la ricostruzione della città non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Più del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente». La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: «ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una città »nuova«, seppellendo uno dei centri storici più belli; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata. Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali presieduto da Andrea Carandini, ha già denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attività commerciali, lì risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni più gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si è fatto nulla per riportarlo in vita». Secondo Alessandra Mottola Molfino «sul centro storico si lavora nel generale scoordinamento di iniziative (magari benemerite) e di poteri. Le istituzioni non collaborano tra loro! Inoltre l'entità così estesa e pervasiva dei crolli e dei dissesti può indurre a interventi ulteriormente lesivi dell'identità storica e neppure risolutivi per la sicurezza. La messa in sicurezza deve procedere di pari passo con i restauri. Attualmente vengono spesso dati permessi di costruzione a privati e singoli proprietari senza riguardo al tessuto urbano che sta intorno».

La presidente Alessandra Mottola Molfino: serve coordinamento negli interventi

# Legge speciale per L'Aquila

*La propone Italia Nostra. I soldi? Quelli del ponte di Messina*

di Giustino Parisse

**L'AQUILA. Una legge speciale per ricostruire L'Aquila. I fondi? Utilizzare quelli stanziati per il ponte di Messina «opera faraonica e inutile». E' questa la proposta dell'associazione Italia Nostra.**

La proposta è stata illustrata dalla presidente dell'associazione, **Alessandra Mottola Molfino**, e dal segretario **Antonello Alici** che ieri hanno prima visitato il centro storico dell'Aquila e poi nella sede dell'Archivio di Stato a Bazzano hanno incontrato i giornalisti.

Secondo Italia Nostra la legge speciale per L'Aquila deve «facilitare il coordinamento degli sforzi di enti pubblici e privati — tra i quali soggetti come la Chiesa cattolica e le fondazioni bancarie — per la gestione della ricostruzione del post sisma. Non è accettabile un intervento limitato a una banale ricomposizione delle facciate, un rifacimento meramente scenografico del paesaggio urbano con il sacrificio dell'autentica identità urbana».

**TUTTO ANCORA FERMO.** Per Alessandra Mottola Molfino la vera ricostruzione della città non è stata ancora avviata; la maggioranza degli edifici e monumenti è senza protezione e sono destinati a un degrado irreparabile. Più del 70% dei beni storico-artistici delle chiese sono ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente. C'è poi il rischio di una ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una città «nuova», seppellendo uno dei centri storici più belli del nostro Paese. Per non

parlare poi delle infiltrazioni della malavita organizzata».

«Nel centro storico dell'Aquila» dice Italia Nostra «erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attività commerciali, lì risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni più gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si è fatto nulla per riportarlo in vita. Oggi sul centro storico dell'Aquila si lavora nel generale scoordinamento di iniziative e di poteri. Le istituzioni non collaborano tra loro. La parcellizzazione dei molti cantieri privati e pubblici concomitanti ma non coordinati e perfino i lavori di messa in sicurezza possono mettere a rischio altri edifici vicini; inoltre l'entità così estesa e pervasiva dei crolli e dei dissesti può indurre a interventi ulteriormente lesivi dell'identità storica e neppure risolutivi per la sicurezza. Inoltre la fuga verso le New Town fa pagare al centro storico dell'Aquila un prezzo altissimo: la disgregazione della comunità e dei suoi valori immateriali di convivenza secolare».

**BANCHE DATI.** Per Italia Nostra «le banche dati sui beni artistici dello Stato, della Regione, della Conferenza Episcopale Italiana, delle Università avrebbero dovuto essere condivise da subito, ma così non è stato e così non si

è ancora in grado di operare».

Una legge speciale è necessaria per «costruire uno strumento normativo che faciliti il coordinamento degli sforzi di enti pubblici e privati, per proporre un accostamento delle competenze legislative e regolamentari proprie di differenti livelli di governo, nazionale e locale. Servirà subito a rimettere in dialogo il Ministero per i beni culturali e il commissario, ma anche gli uffici urbanistica del Comune e della Regione. Una legge speciale può anche proporre condizioni speciali per coloro che sceglieranno di ritornare a vivere e lavorare nel centro storico: incentivi ai giovani e alle istituzioni di ricerca, ai commercianti e ai professionisti, alle aziende capaci di fare dell'Aquila una città dell'innovazione».



ADNKRONOS

## TERREMOTO: ITALIA NOSTRA, A NOVE MESI DAL TERRIBILE SISMA L'AQUILA E' UNA CITTA' MORTA

L'Aquila, 4 gen. - (Adnkronos) - "A nove mesi dal terribile sisma, L'Aquila e' una citta' morta, un cumulo di macerie dove niente e' stato ricostruito e nessun piano e' ancora stato approntato". E' quanto denuncia in una relazione Alessandra Mottola Molfino, presidente nazionale Italia Nostra Onlus, che da oggi ha avviato una sorta di monitoraggio sulla ricostruzione de L'Aquila. La presidente aggiunge: "la ricostruzione della citta' non ancora avviata; maggioranza degli edifici e monumenti senza protezione destinati a un degrado irreparabile. Piu' del 70% dei beni storico-artistici delle chiese ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente". La presidente lancia l'allarme sui seguenti rischi: "ennesima speculazione edilizia aggravata dalla prospettiva di ricostruire una citta' "nuova", seppellendo uno dei centri storici piu' belli del nostro Paese; presenza fra le ditte incaricate di infiltrazioni della malavita organizzata". "Il Consiglio Superiore del Ministero per i Beni Culturali - continua la presidente di Italia Nostra - presieduto da Andrea Carandini, ha gia' denunciato l'abbandono del centro storico. Nel centro erano concentrate tutte le funzioni pregiate, le istituzioni, circa 800 attivita' commerciali, li' risiedevano almeno 6 mila studenti. Il terremoto ha prodotto i danni piu' gravi, determinando il suo totale svuotamento. E dal 6 aprile non si e' fatto nulla per riportalo in vita".

Secondo Alessandra Mottola Molfino "sul centro storico dell'Aquila si lavora nel generale scoordinamento di iniziative (magari benemerite) e di poteri. Le istituzioni non collaborano tra loro! Inoltre l'entita' cosi' estesa e pervasiva dei crolli e dei dissesti puo' indurre a interventi ulteriormente lesivi dell'identita' storica e neppure risolutivi per la sicurezza. La messa in sicurezza deve procedere di pari passo con i restauri. Attualmente vengono spesso dati permessi di costruzione a privati e singoli proprietari senza riguardo al tessuto urbano che sta intorno". "Troppo poche - aggiunge - sono le vere professionalita' di restauro e di protezione dei beni culturali operanti e grave e' lo scollamento tra organi statali e locali della tutela e i poteri commissariali. Gli appalti sui beni culturali - rileva - al massimo ribasso e il ricorso sistematico ad affidamenti diretti in gestione commissariale rischiano di svalutare il controllo sulla qualita' della progettazione e dell'esecuzione; ne' le Soprintendenze, da sole e nella situazione disastrosa in cui operano, possono rendersi garanti della qualita' di interventi cosi' numerosi, onerosi, complessi".

'Occorre - sottolinea la presidente Mottola Molfino - imporre severe selezioni sugli addetti agli interventi conservativi. Non si puo' certo procedere a singoli restauri su singoli monumenti. Le chiese monumentali, i palazzi insigni sono parte integrante dell'insediamento storico, vivono delle relazioni con il contesto urbano, sono solidali, se cosi' si puo' dire, con il tessuto edilizio abitativo nel quale e per il quale sono sorti. Inoltre - continua - le banche dati sui beni artistici dello Stato, della Regione, della Conferenza Episcopale Italiana, delle Universita' avrebbero dovuto essere condivise da subito, ma cosi' non e' stato e cosi' non si e' ancora in grado di operare. Piu' del 70% dei beni storico artistici delle chiese sono ancora sotto le macerie e con l'inverno saranno persi irrimediabilmente". Alla denuncia, la presidente aggiunge una proposta: "un decreto-legge speciale sul centro storico dell'Aquila". La legge speciale permette di puntare da subito sulla cooperazione, sul coordinamento e sul rigore, spiega la presidente. Non solo, la legge speciale potrebbe ridurre sprechi di tempo, professionalita' e risorse finanziarie. La proposta di Italia Nostra e' di destinare ai centri storici dell'aquilano le risorse previste per il ponte di Messina. Tra l'altro Italia Nostra offre le proprie vaste competenze professionali (tutela, urbanistica, conservazione, ricerca scientifica, legislazione, ecc.) per formulare questa proposta di legge speciale. (Per/Pn/Adnkronos)

## **Una denuncia e una proposta per la rinascita dell'Abruzzo colpito dal sisma**

---

Parte dall'Aquila e dall'Abruzzo colpito dal sisma l'attività di Italia Nostra per il 2010.

Il nuovo anno si apre con un grido di allarme per il grave ritardo e la confusione di ruoli che continuano a governare il processo di ricostruzione.

La presidente Alessandra Mottola Molfino annuncia un sopralluogo alle aree colpite e un incontro con la stampa per illustrare la proposta che ribadisce le strategie e le iniziative definite dal consiglio nazionale e dal pool di esperti dell'Associazione.

La sede della conferenza stampa è l'Archivio di Stato, che Italia Nostra ha eletto a simbolo del proprio impegno per la ricostruzione e la rinascita della regione.

La stampa è invitata ad intervenire alla conferenza stampa di lunedì 4 gennaio 2010 alle ore 12,30 presso la nuova sede dell'Archivio di Stato dell'Aquila nella zona industriale di Bazzano.

Saranno presenti la presidente Alessandra Mottola Molfino e il segretario generale Antonello Alici, i presidenti del Consiglio regionale e della sezione aquilana di Italia Nostra Giancarlo Pelagatti e Fausto Corti.

Per ulteriori informazioni

Maria Grazia Vernuccio

Ufficio stampa Presidente

Cell. 335.1282864 [mg\\_vernuccio@libero.it](mailto:mg_vernuccio@libero.it)

Fonte: Italia Nostra